

CAMBIA LA TUA VITA. CAMBIA IL TUO MONDO.

CONTATTO

Anno 19 • Numero 2

UN MONDO TUTTO NUOVO

Vedere a colori
per la prima volta

Eroine della Bibbia

Donne d'azione

Pensieri oziosi

Quando pensare
lavora contro di te

L'ANGOLO DEL DIRETTORE IL PIANO

Forse hai già sentito questa storia. Un giovane commette un errore che fa perdere un milione di euro all'azienda in cui lavora. È sopraffatto dallo stress e dalla preoccupazione. Passano alcuni giorni e come previsto il direttore lo chiama e gli dice:

«Dopo aver speso un milione di euro per il tuo addestramento, spero che non penserai di licenziarti!»

Mi chiedo se Dio si senta così a volte. Dopo tutto il tempo e l'energia messi nel crearci e aiutarci a diventare il tipo di uomo o di donna che desidera e sa che possiamo essere, sono certo che spera che seguiamo il suo piano. È ciò che disse al profeta Geremia: «Prima che io ti formassi nel grembo di tua madre, ti ho conosciuto; prima che tu uscissi dal suo grembo, ti ho consacrato».¹

Parecchi anni fa ho iniziato a fare una ricerca sulle donne della Bibbia, pensando di sapere già abbastanza bene quali sarebbero stati i risultati. Quasi tutti hanno sentito parlare di Maria Maddalena o di Maria, madre di Gesù. Approfondendo la ricerca, però, ho scoperto Pua e Scifra, Ulda, Lois ed Eunice e molte altre.

Il risultato di quella ricerca è un articolo che appare in questo numero di *Contatto* (pp. 4–5). Rileggendolo sono di nuovo colpito dalle straordinarie imprese piene di coraggio e di fede di queste donne eccezionali. Hanno di certo seguito il suo piano.

Questo numero, però, contiene molto di più, comprese le risposte ad alcune domande che forse non sapevi di avere. Dove vanno i nostri animali quando muoiono? Come ci si sente a vedere i colori per la prima volta? Leggilo per scoprirlo.

Progetto Aurora
Redazione di Contatto
Casella postale 6
37036 San Martino Buon Albergo VR
e-mail: contatto@activated.org
www.progettoaurora.net/contatto

VERSIONI ELETTRONICHE DELLA
RIVISTA SONO DISPONIBILI ONLINE A
QUESTO INDIRIZZO, ANCHE IN ALTRE
LINGUE:
www.activated-europe.com/it/

DIRETTORE RESPONSABILE
Augusto Maffioli
DIRETTORE EDITORIALE
Ronan Keane
GRAFICA
Gentian Suçit
TRADUZIONI
Progetto Aurora
STAMPA
BMC - S. Martino B.A. (VR)

© 2021 Associazione Progetto Aurora
Tutti i diritti riservati.
Pubblicato da Associazione Progetto Aurora
Direzione e redazione: Via Vago 3 - Caldiero VR
Tel. 340 5039143

Se non altrimenti indicato, i brani biblici sono tratti dalla versione La Nuova Diodati © La Buona Novella - Brindisi. In alcuni casi, possono essere usate la Nuova Riveduta (NR), la CEI (CEI), la Diodati (D), la Traduzione In Lingua Corrente (TILC), la Bibbia della Gioia (BDG) o La Parola è Vita (PEV). Copyright e diritti delle rispettive case editrici.

1. Geremia 1,5

KOOS STENGER

PERCHÉ NON DAI QUALCOSA TU?



APPENA L'HO VISTO ARRIVARE HO AVUTO LA TENTAZIONE DI GUARDARE DALL'ALTRA PARTE. Era brutto, sporco e chiaramente stava chiedendo dei soldi. Se l'avessi ignorato forse sarebbe passato oltre e non avrei dovuto avere niente a che fare con lui.

Era già stata una brutta giornata per me. All'epoca vivevo in Francia e raccoglievo fondi per un progetto missionario vendendo libri su una bancarella al mercato. Fino a quel momento avevo passato lunghe ore sotto il sole bollente e avevo venduto pochissimo. Era decisamente una giornata difficile.

Non avevo nient'altro da fare, così ho continuato a osservare l'uomo che scendeva lungo la strada. Nessuno gli dava niente e lui sembrava completamente perso.

Poi ho sentito una vocina sottile nel mio cuore: *Perché non gli dai qualcosa tu?*

Ma non ho quasi niente, ho ribattuto.

Hai molto più di lui, no?

Improvvisamente m'è venuta un'idea.

Benissimo. Se qualcuno compra qualcosa prima che lui arrivi qui, darò i soldi a lui.

Mi è sembrata una mossa astuta. Non sapevo cosa il Signore pensasse della mia proposta, ma quel che so è che Lui prende le promesse molto seriamente. Ero in attesa di vedere se sarebbe successo qualcosa.

Improvvisamente un signore si è avvicinato alla bancarella e mi ha chiesto cosa stavo facendo. Ha dato un'occhiata ai libri e ha scelto il più piccolo, con un'etichetta che indicava il prezzo a 5 euro.

«Prendo questo», mi ha detto e mi ha dato due biglietti da €10.

«Tieni il resto», mi ha detto con un sorriso, «Dio ti benedica!» E se n'è andato.

Subito mi sono ricordato dell'accordo che avevo appena fatto con Dio.

Il mendicante stava arrivando in quel momento davanti alla bancarella. Gli ho offerto i soldi con un grande sorriso.

È rimasto sbalordito. «Sono per me?» ha detto con voce roca ed esitante.

«Sì, credo che Dio voglia farteli avere!» Improvvisamente la sua faccia si è illuminata con un grande sorriso. La sua mano tremava mentre prendeva i soldi. Mi ha ringraziato a profusione e si è allontanato.

Io ho visto lo sporco e la povertà, ma Dio ha visto qualcosa d'altro. Ha visto un essere umano.

KOOS È UNO SCRITTORE INDIPENDENTE CHE VIVE NEI PAESI BASSI. ■

EROINE DELLA BIBBIA

RONAN KEANE

NELL'ANTICO ISRAELE i ruoli degli uomini e delle donne erano ben definiti: la sfera femminile tradizionalmente comprendeva la casa e tutto ciò che comportava, compresa la cura dei bambini, la supervisione dei servitori e spesso l'amministrazione delle finanze della famiglia. In tutta la Bibbia, però, Dio non si pose mai limiti di sesso quando dovette scegliere qualcuno da usare per compiere la sua volontà, dare le sue parole o guidare il suo popolo.

In alcuni casi, i compiti affidati da Dio a una donna avrebbero intimidito la maggior parte degli uomini, ma ciò non impedì a queste donne coraggiose e piene di fede di rispondere alla sua chiamata.

Ecco a voi alcuni dei personaggi più eccezionali nella galleria delle donne famose della Bibbia:

Sara, la moglie di Abraamo, ha l'onore di essere l'unica donna la cui età alla morte è ricordata nella Bibbia (127 anni), una chiara indicazione del rispetto dimostrato nella sua qualità di madre del popolo ebraico. Abraamo e Sara erano entrambi già vecchi, quando Dio promise loro un figlio. Lei diede alla luce il suo primo e unico figlio, Isacco, a novant'anni. L'apostolo Pietro citò Sara come esempio delle sante donne che confidavano in Dio e possedevano una bellezza spirituale interiore. (Genesi, capitoli da 11 a 23; Isaia 51,2; 1 Pietro 3,4-6)

Pua e Scifra, due levatrici ebrae ai tempi in cui gli Israeliti erano schiavi in Egitto, disobbedirono all'ordine del Faraone di uccidere tutti i neonati maschi ebrei. (Esodo 1,15-22)

Iochebed aspettò che suo figlio Mosè avesse tre mesi prima di "ubbidire" all'ordine del Faraone di gettarlo nel Nilo, però quando lo fece lo depose in un cesto galleggiante. Grazie alla sua fede e alla sua ingegnosità, Mosè fu trovato e adottato dalla figlia del Faraone, fu allevato ed educato nella famiglia reale e in seguito condusse il suo popolo nella Terra Promessa, finalmente libero dalla schiavitù. (Esodo 1,22-2,10)

Debora fu profetessa e giudice. Radunò e organizzò l'esercito che liberò Israele dalle forze occupatrici del re cananeo Iabin. (Giudici capitolo 4)

Un'altra donna, **Iael**, mise fine a quella stessa guerra uccidendo Sisera, generale di Iabin. (Giudici capitolo 4)

Rut si lasciò alle spalle Moab, la sua patria, insieme a ogni cosa che le era nota; scelse di seguire Dio e prendersi cura della suocera rimasta vedova e Lui la benedisse. Andò a vivere a Betlemme e divenne un'antenata di Re Davide e di Gesù. (Libro di Rut; Matteo 1,5)

Anna non aveva figli e promise a Dio che se le avesse dato un bambino lo avrebbe dedicato al suo servizio. Dio rispose alla sua preghiera e lei divenne madre del profeta Samuele. (1 Samuele 1)

Abigail salvò la vita dei suoi servi e della sua famiglia, oltre alla propria, quando il suo rozzo marito offese il futuro re Davide. Abigail andò incontro a Davide portando un messaggio da Dio e lui si lasciò dissuadere dalla vendetta. (1 Samuele capitolo 25)

La vedova di Sarepta credette al profeta Elia e gli ubbidì, salvando così ben tre vite: quella del profeta, la propria e quella di suo figlio. Durante quasi tre anni di carestia le sue provviste d'olio e di farina, che sembravano praticamente esaurite, non calarono mai. (1 Re 17,1-16)

Ulda, una profetessa contemporanea del profeta Geremia, fu consultata dal re Giosia sull'autenticità di alcune pergamene che erano state ritrovate nel tempio

ormai in stato d'abbandono. Grazie alla sua testimonianza il regno di Giuda ritornò alla fede in Dio. (2 Re 22,13-20)

Ester era una giovane ebrea che si chiamava Adassa quando attirò lo sguardo del re Serse, o Assuero. Diventata regina, in un agghiacciante episodio di intrighi di corte, mise a repentaglio la propria vita per salvare il suo popolo quando il corrotto ministro Aman ordinò che tutti gli Ebrei del regno fossero messi a morte. (Libro di Ester)

Maria, madre di Gesù, concepì per opera dello Spirito Santo quando era ancora vergine e dovette affrontare la possibilità di essere lapidata, finché un angelo non convinse il suo fidanzato Giuseppe a sposarla. Per il suo ruolo di madre del Salvatore del mondo fu chiamata «beata tra le donne». (Luca 1,26-55; Matteo 1,18-25)

Maria e Marta erano care amiche di Gesù e spesso lo ospitarono a casa loro insieme ai suoi discepoli. Maria fu lodata da Gesù per aver ascoltato attentamente i suoi insegnamenti (Luca 10,38-42) e Marta fu tra i primi a riconoscere Gesù come Messia e Figlio di Dio. (Giovanni 11,20-27)

La donna al pozzo, oltre a essere una Samaritana (popolo odiato dagli Ebrei), aveva anche una

cattiva reputazione tra la sua stessa gente; ma quando Gesù le si rivelò, immediatamente lei portò molti dei suoi concittadini a conoscerlo. (Giovanni 4,3-30)

Maria Maddalena divenne una fedele discepolo di Gesù, fu al suo fianco durante la crocifissione, cercò di confortarlo e fu la prima persona a cui Lui apparve dopo la risurrezione. (Marco capitolo 16; Giovanni capitolo 20)

Lidia, una venditrice di tessuti nel porto greco di Filippi, fu la prima persona di cui si abbia traccia che abbracciò il Cristianesimo sul continente europeo. Ospitò i discepoli a casa sua. (Atti 16,14-15)

Loide ed Eunice erano la nonna e la madre di Timoteo, uno dei primi leader cristiani, che fu da loro allevato fin da piccolo nella conoscenza delle Sacre Scritture. Erano note per la loro fede. (2 Timoteo 1,5)

Queste donne, e molte altre dopo di loro, risposero alla chiamata che Dio aveva rivolto loro, sfidarono le avversità e manifestarono una fede, un coraggio e un amore che continuano a ispirarci ancora oggi.

RONAN KEANE È IL DIRETTORE
ESECUTIVO DELLA RIVISTA
CONTATTO IN INGLESE ■



GLI ANIMALI DOMESTICI SONO COMPAGNI, aiutanti e una fonte di conforto nei momenti difficili. Quando questi nostri beniamini muoiono, il senso di perdita che ne risulta può essere molto doloroso. Chi ha fatto questa esperienza spesso cerca delle risposte e vuole poter credere di non aver perso per sempre la creatura cui aveva voluto molto bene. La nostra compassione e la nostra comprensione possono aiutare queste persone a cercare consolazione in Dio. Le nostre parole possono aiutarle ad avere qualche certezza che saranno riunite ai loro beniamini in cielo.

Credo che in cielo ritroveremo i nostri animali preferiti, quando Dio riporterà la sua creazione alla perfezione originale. Anche se la

Bibbia non ci dice che gli animali vanno in cielo, sappiamo che Gesù ci ama e vuole che siamo felici e contenti nella nostra eterna dimora celeste.

Durante una recente conversazione, un uomo mi ha confidato che gli era stato molto difficile far abbattere il suo cane quando era diventato molto vecchio. Il cane era stato un suo compagno affettuoso per molti anni ed era stato al suo fianco quasi costantemente, aveva dormito accanto al suo letto ed era stato un amico cui poteva parlare quando si sentiva solo o depresso. Il cane era apparso quasi dal nulla sulla porta di casa sua e lui era convinto che Dio glielo avesse mandato proprio in un momento in cui aveva un profondo bisogno di compagnia e di amore incondizionato.

Grazie al legame profondo che era nato tra loro, il cane era diventato la sua gioia e il suo orgoglio,

una delle cose che più gli stavano a cuore. Mi sono resa conto che la morte del cane gli aveva causato un dolore profondo, come se avesse perso un membro della sua famiglia. Gli era rimasto un vuoto doloroso nel cuore, insieme a un profondo senso di perdita.

Gli ho detto che secondo me l'amore illimitato che Dio prova per noi rende la nostra casa eterna un luogo felice, dove ha promesso di darci ciò che il nostro cuore desidera, se troviamo il nostro diletto in Lui, compresa forse la riunione con gli animali che hanno avuto così tanta importanza per noi sulla terra.¹

Consolare chi ha perso un animale caro ci dà l'opportunità di creare un contatto con quella persona in un momento in cui ha bisogno di aiuto, dell'amore di Dio e della speranza di ciò che l'amore può fare. È nostro grande privilegio – oltre che

1. Vedi Salmi 37,4.

2. Questo aneddoto di Martin McTeg è stato stampato su *Riflessioni* n°427, luglio 2008



Dio preparerà tutto per la nostra perfetta felicità in cielo; se per questo è necessario che il mio cane sia là anche lui, credo che sarà così.

—*Billy Graham (1918–2018)*



responsabilità – aiutare chi ha bisogno di conforto e sostegno nei momenti di sofferenza, offrendoglieli in modo da venire incontro alle loro esigenze.

Ecco una storia che dimostra come questo possa essere di grande aiuto:

Alcune settimane fa, alcuni bambini del nostro quartiere sono stati colpiti da una tragedia: la morte improvvisa del loro amato cane, Kaluua. Hanno deciso di seppellire Kaluua all'ombra di un albero nel giardino di casa, vicino alla bella statua di un angelo, e di tenere una semplice cerimonia commemorativa il sabato mattina. Mi sono offerto di dire qualche parola durante la cerimonia, per cercare di sollevare il morale dei bambini.

Ci siamo riuniti sul prato in una bella mattina d'estate. Ho spiegato ai bambini che il paradiso è un posto reale, come il nostro

mondo presente, solo che è molto più bello ed è lì che andremo alla fine di questa vita.

«La Bibbia non spiega chiaramente tutti i particolari», ho continuato, «ma credo, come molti altri, che i membri della nostra famiglia e i nostri amici più cari che sono andati in Cielo prima di noi saranno là a salutarci al nostro arrivo. Credo anche che ci saranno animali in cielo».

Poi abbiamo cantato un inno, deposto dei fiori sulla tomba di Kaluua e detto una preghiera. Tutti i bambini hanno salutato e sono tornati alle loro attività. Gli adulti presenti alla commemorazione sono rimasti e mi hanno ringraziato ripetutamente. «È stato molto bello». «Davvero incoraggiante!» «La miglior commemorazione che abbia mai sentito».

Li ho ringraziati e all'inizio ho pensato che le loro parole gentili fossero solo un segno di cortesia,

ma continuando a parlare mi sono resa conto che anche loro avevano tratto conforto dalla mia descrizione del Cielo. Ho capito che la gente sa pochissime cose sul Cielo. Molti non capiscono che se accettano la salvezza di Dio tramite Gesù, troveranno le porte spalancate al loro arrivo.

Come credenti, ogni nostro pensiero sul cielo e sulla vita futura dovrebbe essere solo pieno di gioia e gratitudine per un dono così prezioso.²

MARIA FONTAINE E SUO
MARITO PETER AMSTERDAM
SONO I DIRETTORI DEL
MOVIMENTO CRISTIANO LA
FAMIGLIA INTERNAZIONALE.
ADATTAMENTO DELL'ARTICOLO
ORIGINALE. ■

UN MONDO TUTTO NUOVO

GEORGE SOSICH

CIRCA L'8% DEGLI UOMINI E MENO DELL'1% DELLE DONNE SONO AFFETTI IN QUALCHE MISURA DA DALTONISMO. Il livello di questa disabilità va da una leggera incapacità di distinguere certi colori all'acromatopsia, o daltonismo totale. Ciò significa che in mezzo a noi ci sono persone che non possono godere dell'intero spettro degli splendidi colori che Dio ha spruzzato nella sua creazione.

Recentemente, però, molte di queste persone sono riuscite a vedere i colori per la prima volta nella vita con l'aiuto di un nuovo tipo di occhiali prodotti da una ditta di nome EnChroma. Questi occhiali funzionano filtrando

in maniera selettiva le lunghezze d'onda della luce, nel punto preciso in cui c'è confusione o un'eccessiva sovrapposizione di sensibilità ai colori. Questo permette a chi li indossa di vedere i colori con maggior precisione o addirittura per la prima volta. Anche se per alcuni la differenza non è poi così estrema, molti riferiscono di miglioramenti nella visione dei colori tali da cambiare la loro vita.

Recentemente ho trovato una serie di video in cui alcune persone daltoniche avevano ricevuto un paio di questi occhiali sorprendenti. Nella maggior parte dei casi era un regalo da parte di parenti o amici, in ambienti in cui le persone erano attorniate dai loro cari e da vari oggetti vivacemente colorati, come palloncini e fiori. Molti erano sopraffatti dall'emozione nel vedere alcuni colori per la prima volta. Qualcuno indicava con entusiasmo vari oggetti, ponendo domande come: «Questo è viola?» «Questo è

arancione?» Altri erano così colpiti che si limitavano a stare lì seduti.

Osservare queste reazioni mi ha ricordato il versetto: «Le cose che occhio non ha visto e che orecchio non ha udito e che non sono salite in cuor d'uomo, sono quelle che Dio ha preparato per quelli che lo amano».¹

Viviamo in un mondo sorprendentemente bello e il nostro spirito abita un corpo altrettanto sorprendente, grazie al quale, mediante i nostri cinque sensi, possiamo avere esperienze meravigliose. Queste esperienze, però, non sono perfette. Purtroppo adesso, come una persona daltonica, abbiamo una capacità limitata di goderci pienamente la creazione divina e le bellezze della natura.

Fai una passeggiata in un bel bosco e potresti avere a che fare con gli insetti e il brutto tempo. Ti piace la neve? Attento a non farti venire i geloni. Ti piace il cibo? Non mangiare troppo e non

1. 1 Corinzi 2,9 NR

2. Vedi Apocalisse 22,3.

3. C. S. Lewis (1898-1963) in *Il cristianesimo così com'è* (Piccola Biblioteca Adelphi, 1997).

4. 1 Corinzi 13,12 NR



mangiare qualcosa che ti faccia male o ti causi un'intossicazione alimentare. Nemmeno i nostri corpi sono perfetti. Ci stanchiamo, ci ammaliamo e alcuni di noi soffrono di malattie croniche debilitanti. Nella vita ci sono tantissime cose buone e belle, ma sembra che insieme a esse ci siano sempre ostacoli di qualche tipo che non ci permettono di goderne appieno.

Questo però cambierà quando arriveremo in cielo. Gli impedimenti alla nostra capacità di goderci la bellezza e la natura saranno totalmente rimossi.² Quel giorno, come chi indossa gli occhiali EnChroma, saremo sopraffatti dalla bellezza che vedremo.

Le persone che hanno avuto esperienze di quasi-morte riferiscono di aver visitato un luogo di una bellezza indescrivibile. Un paese molto simile al nostro mondo attuale, ma molto più bello. Dicono che i fiori e gli alberi hanno colori molto più vivaci.

Alcuni dicono di aver visto colori e udito suoni che ora ci sono sconosciuti. Alcuni descrivono la musica e i suoni come la cosa più bella e armoniosa che abbiano mai sentito.

Nel suo famoso libro *Il cristianesimo così com'è*, C. S. Lewis ha detto che i piaceri di cui godiamo sulla terra sono solo copie, echi o miraggi delle vere realtà in cielo.

Se trovo in me un desiderio che nessuna esperienza di questo mondo può soddisfare, la spiegazione più probabile è che sono stato fatto per un altro mondo. Se nessuno dei miei piaceri mondani lo soddisfa, ciò non prova che l'universo sia un grande imbroglio. Probabilmente i piaceri terreni non sono mai stati destinati a soddisfarlo, ma solo a stimolarlo, a suggerire la realtà. Se è così, devo badare, da una parte, a non disprezzare queste benedizioni terrene né esservi ingrato, dall'altra, a non confonderle con il qualcos'altro di cui esse sono solo una specie

di copia, di eco o di miraggio. Devo mantenere vivo in me il desiderio della mia vera patria, che troverò solo dopo la morte; non devo permettere che venga sepolto o sviato; devo impormi come obiettivo principale della vita l'avanzare verso quell'altra patria e l'aiutare altri a fare la stessa cosa.²

Ogni credente un giorno sarà catapultato fuori da questa vita, in cui «vediamo come in uno specchio in modo oscuro»,³ verso un mondo celestiale in cui vedremo Dio faccia a faccia e saremo finalmente in grado di vedere e sentire la sua creazione in tutti i suoi splendidi colori e la sua magnificenza. Come chi indossa per la prima volta quegli occhiali, saremo sopraffatti dall'euforia e dall'eccitazione del momento.

GEORGE SOSICH È UN MISSIONARIO CRISTIANO CHE VIVE IN GIAPPONE, OLTRE CHE UN MUSICISTA E UNO SCRITTORE. ■



LA TUA VILLA IN CIELO

KEITH PHILLIPS

SE TI DICESSERO CHE DA QUALCHE PARTE C'È UNA SPLENDIDA VILLA PRONTA PER TE, già comprata e pagata, ci crederesti? E se te lo garantissero nero su bianco? Ci crederesti allora? Non vorresti scoprire dove si trova la tua nuova casa e com'è fatta? Non chiederesti informazioni sui dintorni, i vicini, il clima e ogni altro particolare che ti venisse in mente? Non cominceresti a sognare il giorno in cui potrai trasferirti là? E come pensi che la notizia cambierà la tua vita e le tue priorità nel frattempo?

Bene, qualcuno ti ha promesso una simile villa e l'ha messo per iscritto: Gesù. «Nella casa del Padre mio ci sono molte dimore;

io vado a prepararvi un posto, affinché dove sono io siate anche voi». ¹ Se hai ricevuto Gesù, quella casa è tutta tua – senza mutui, senza tasse o spese di manutenzione. Troppo bello per essere vero? Aspetta, questo è solo l'inizio.

Nemmeno la casa più lussuosa ti servirà a molto, senza una buona salute e il tempo di godertela, quindi Dio ha pensato anche a quello. «Io sono la risurrezione e la vita» – ha promesso Gesù – «chiunque crede in me, anche se dovesse morire, vivrà. E chiunque vive e crede in me, non morrà mai in eterno». ²

Fa parte dell'offerta anche una vita eterna in un corpo soprannaturale a prova di malanno, malattia o morte. ³

Come in questa vita, anche nella prossima tutte le cose più belle potranno essere condivise

con gli altri. Ti riunirai ai tuoi cari e ai tuoi amici per goderti tutto questo e altro ancora: tutti doni del tuo Padre celeste, che secondo la Bibbia è l'amore stesso. ⁴

KEITH PHILLIPS È STATO REDATTORE CAPO DI CONTATTO DAL 1999 AL 2013. ORA LAVORA CON I SENZA-TETTO NEGLI USA, INSIEME A SUA MOGLIE CARYN. ■

Puoi assicurarti che, facendo questa preghiera, dopo la morte andrai in Cielo con Gesù:

Caro Gesù, ti ringrazio per essere morto per me, per aver perdonato i miei peccati e avermi offerto la salvezza. Grazie per la promessa di un'eternità insieme a Te. Ti chiedo di entrare nella mia vita e ti chiedo di aiutarmi a seguirti e amare gli altri. Amen.

1. Giovanni 14,2–3
 2. Giovanni 11,25–26
 3. Vedi 1 Corinzi 15,51–54
 4. Vedi 1 Giovanni 4,8
- 10



ROSANE PEREIRA

LA FONTE DELLA NOSTRA FORZA

QUELLO DI ABACUC È UNO DEI LIBRI PIÙ BREVI DELLA BIBBIA. Inizia con i lamenti dell'autore per i guai d'Israele, ma si conclude con una splendida dichiarazione di fede: «Anche se il fico non fiorirà e non ci sarà alcun frutto sulle viti, anche se il lavoro dell'ulivo sarà deludente e i campi non daranno più cibo, anche se le greggi scompariranno dagli ovili e non ci saranno più buoi nelle stalle, esulterò nell'Eterno e mi rallegrerò nel Dio della mia salvezza».¹

Durante la crisi del coronavirus la mia prima reazione è stata cadere nel panico, nel dubbio e nella disperazione. Quando però ho visto che i membri del mio gruppo di preghiera condividevano canzoni di lode e parole di ringraziamento, mi sono resa conto, come il profeta dell'Antico

Testamento, che lodare Dio nelle avversità era la via che porta alla vittoria.

Ho ascoltato anche la biografia di James Taylor, in cui accenna ai problemi della sua famiglia e alla perdita di persone care. Spiega che scrivere canzoni è stato il modo in cui riusciva a guarire ogni volta che nella sua vita accadevano episodi tristi. Un po' come un altro famoso musicista, Eric Clapton, che dopo aver pianto la morte di suo figlio per quasi un anno decise di scrivere una canzone in memoria del bambino. Compose *Tears in Heaven (Lacrime in cielo)*, che ebbe un grande successo ed è stata fonte di consolazione per molti nel corso degli anni.

Dopo essere rimasti chiusi in casa per circa due mesi, a causa del COVID-19, mio figlio ed io abbiamo deciso di andare sulla spiaggia a vedere il tramonto. Nella zona dove abbiamo parcheggiato non c'era nessuno e abbiamo

potuto guardare quello splendido tramonto sul mare, camminare sulla sabbia bagnata, correre via dalle onde, parlare, fare foto e goderci un contatto con la natura che ci mancava da tanto tempo.

Stavamo andando via, quando mio figlio ha notato una coppia anziana seduta sulla veranda di una casa ai bordi della spiaggia. «Bello, vero?» ha commentato mio figlio. Al che hanno risposto: «Sì, e ogni giorno è diverso!»

Immediatamente mi sono tornati in mente quei versetti di Abacuc, che per la prima volta hanno avuto perfettamente senso per me. Dio è sempre buono. «La benignità dell'Eterno dura d'eternità in eternità».² È rallegrandoci in Gesù e nella sua bontà che troviamo la nostra forza!

ROSANE PEREIRA È UNA SCRITTRICE E UN'INSEGNANTE D'INGLESE A RIO DE JANEIRO; FA PARTE DI LFI. ■

1. Abacuc 3,17-18

2. Salmi 103,17

TUTTI ABBIAMO ESPERIENZE CHE CI LASCIANO QUALCHE CICATRICE; non importa se sono fisiche o emotive, spesso cerchiamo di nasconderle per timore di ciò che gli altri potrebbero pensare se le vedessero. Queste cicatrici possono essere qualsiasi cosa che ci fa vergognare e che cerchiamo di nascondere: ferite segrete del passato, conflitti interiori, caratteristiche fisiche di cui non siamo contenti e così via. Nel corso della vita ho imparato che si prova una grande libertà nel mostrare le nostre cicatrici invece di vergognarcene. Ecco un esempio di una delle cicatrici di cui ho imparato a non vergognarmi.

Alcuni anni fa ho fatto uno spettacolo musicale per gli studenti di un'università. Quando ho finito, una ragazza del pubblico è venuta da me e mi ha detto che il concerto le era piaciuto moltissimo. Poi mi ha chiesto una cosa che non mi aspettavo. «Togliti un attimo gli occhiali, per favore. Vorrei vederti gli occhi».

Da che mi ricordo, sono sempre uscito o ho parlato con gli altri indossando gli occhiali da sole. Anche se non mi vergogno di essere cieco, quella era la prima volta che una completa estranea

1. Matteo 5,16



mi chiedeva di vedermi gli occhi, così sono rimasto un po' scosso. Comunque mi sono detto: *Che problema c'è? Non stai cercando di far colpo su di lei e probabilmente non la rivedrai più.*

Mi sono tolto gli occhiali e sono rimasto col fiato sospeso per quello che dev'essere stato meno di un minuto, ma che a me è sembrato un'eternità. Alla fine ha detto: «Hai dei begli occhi. Non c'è bisogno di nasconderli». Non l'ho più

incontrata da allora, ma non ho dimenticato le sue parole.

Alcuni anni dopo ho conosciuto online la persona che adesso è la mia ragazza. Non vivevamo nella stessa città, così all'inizio abbiamo chattato online, poi ho deciso di provare a chiamarla su Skype. La prima è stata solo una chiamata normale, perché non m'era nemmeno venuto in mente di fare una videochiamata. Quando ha suggerito di provare a incontrarci



DERE RICI

via video la volta dopo, ho acconsentito, anche se mi sentivo piuttosto nervoso.

Prima di chiamarla, mi sono messo gli occhiali da sole, per pura abitudine. Sapevo che aiutavano a migliorare la mia presentazione quando suonavo e volevo mostrarmi al meglio. Con mio disappunto, però, dopo i primi saluti, mi ha detto: «Speravo di vederti negli occhi».

Questa volta ero sinceramente

nervoso. A differenza della ragazza all'università, la sua opinione m'importava. Sapevo che però prima o poi il momento sarebbe arrivato e non serviva a niente rimandare l'inevitabile.

Quando mi sono tolto gli occhiali, ho avuto nuovamente la sensazione di essere esaminato attentamente. Mi ha detto: «Che begli occhi! Non hai bisogno degli occhiali quando parli con me».

Recentemente ho sentito una storia breve e commovente che dimostra chiaramente come possono essere preziose alcune cicatrici, per i ricordi che rievocano. Parla di un ragazzo che era stato attaccato da un coccodrillo mentre nuotava in uno stagno vicino a casa. Quando l'animale l'aveva afferrato per le gambe, lui aveva urlato forte e sua madre, sentendo le grida da dentro casa, era corsa fuori e l'aveva afferrato per le braccia. L'aveva stretto con tutte le sue forze, infilando le unghie nella carne, finché un vicino, sentendo anche lui le urla, era arrivato e aveva sparato al coccodrillo.

Mentre il ragazzo era in convalescenza è andato a trovarlo un giornalista che gli ha chiesto di fargli vedere le cicatrici sulle gambe, dove l'aveva morso il coccodrillo. Lui si è arrotolato le gambe dei pantaloni, poi ha detto:

«Ma *queste* sono le cicatrici che deve vedere», e ha arrotolato le maniche della camicia, mostrando i segni lasciati dalle unghie di sua madre quando l'aveva afferrato. «Ho queste», ha aggiunto, «perché mia madre non mi ha mollato un solo momento».

Anche Gesù aveva delle cicatrici. Anche dopo la sua risurrezione miracolosa aveva i segni lasciati sulle mani e sui piedi dai chiodi che l'avevano trafitto. Anche se era in grado di farli sparire, non solo scelse di tenerli, ma li mostrò volontariamente ai suoi seguaci per dimostrare che era effettivamente risorto, come aveva promesso.

Se Gesù non si vergognava delle sue cicatrici, perché dovremmo vergognarci noi delle nostre? Quando scegliamo di far vedere le nostre cicatrici, invece di nasconderele, la luce e l'amore di Dio possono risplendere attraverso di esse, provocando un'influenza indelebile sulla vita degli altri, a sua gloria. «Così risplenda la vostra luce davanti agli uomini, affinché vedano le vostre buone opere e glorifichino il Padre vostro che è nei cieli».¹

STEVE HEARTS È CIECO DALLA NASCITA; È SCRITTORE E MUSICISTA E FA PARTE DI LFI NELL'AMERICA DEL NORD. ■

NON HAI BISOGNO DI UN GURU



MARIE ALVERO

QUALCHE TEMPO FA, i social media sono esplosi con la notizia che una famosa coppia aveva annunciato il loro divorzio. Questa coppia d'oro aveva un grande seguito come *guru delle relazioni*, con libri, siti web, video e podcast, con numerose apparizioni come ospiti speciali, sponsorizzazioni e costosissime *conferenze di coppia*. Le persone che avevano contribuito a costruire il loro impero si sono sentite tradite, ingannate e confuse.

I commenti su molti social media hanno espresso l'idea che «se tutta la "saggezza" professionale di queste persone – che facevano serate su appuntamento, terapie e regolari vacanze di coppia, che avevano un solido gruppo di amici, nessuna preoccupazione finanziaria, un esercito di istruttori e personale di servizio – non era riuscita a salvare il loro matrimonio, perché il resto di noi dovrebbe anche solo provarci?»

La notizia non m'ha sorpreso quando l'ho sentita. Non perché

«l'immaginavo già», ma perché ho imparato che per tutti è facile sbagliare, anche (o forse *specialmente*) nella propria area di competenza.

Per la maggior parte della mia vita adulta sono stata una persona che voleva semplicemente ricevere la formula o il programma per arrivare al successo. Volevo che mi dicessero «fa' questo, fa' quello, non fare quest'altro, e avrai [un matrimonio, una situazione finanziaria, una famiglia, un rapporto con Dio, una carriera ecc.] da favola. Non volevo la responsabilità di fare le mie ricerche, commettere i miei errori e sviluppare un mio percorso di fede.

Come potete immaginare, questa è un'ottima ricetta per la delusione. Più di una volta i guru hanno sbagliato. E allora lasciate che vi riassume qui quello che ho imparato:

- **La Bibbia affida a ognuno di noi una responsabilità molto personale quando ci dice di stare attenti a «fare quelle buone azioni che sono il risultato della salvezza, obbedendo a Dio con profonda riverenza ed evitando tutto ciò che potrebbe dispiacergli».**¹

- **Non dobbiamo riporre la nostra fiducia in nessuno, per quanto possa sembrare qualificato. Ciò non significa che non si possano accettare buoni consigli. Significa semplicemente che la nostra fiducia va riposta in Dio. Costruiamo la nostra casa sulla roccia della verità divina, proprio perché non venga spazzata via da ogni tempesta o delusione.**²
- **Diamo alla gente il permesso di sbagliare. Stiamo cercando soltanto di fare del nostro meglio. La mia sicurezza non viene dalla perfezione o dall'infallibilità di qualcun altro; viene dal sapere che Dio è in controllo e che niente può separarmi dal suo amore.**³

Questi potrebbero sembrare consigli spirituali per questioni pratiche, e in realtà lo sono – perché anche le questioni pratiche richiedono fede e perché la fede, per resistere, deve essere fondata sulla verità.

MARIE ALVERO È STATA MISSIONARIA IN AFRICA E IN MESSICO; ORA VIVE IN TEXAS CON LA SUA FAMIGLIA. ■

1. Filippesi 2,12 BdG

2. Vedi Matteo 7,24–27

3. Vedi Romani 8,38–39



CHANDRA REES

PENSIERI OZIOSI

Siano gradite davanti a te le parole della mia bocca e la meditazione del mio cuore, o Signore, mia rocca e mio redentore. —*Salmi 19,14*

SONO PORTATA A MACINARE LE COSE NELLA MENTE, su qualsiasi argomento o avvenimento, reale o immaginario. La cosa sorprendente è che fino a poco tempo fa non avevo notato come questo influisca sui miei rapporti con gli altri, specialmente con mio marito. Penso che tutte le donne tentino di leggere l'aspetto, i gesti e le altre comunicazioni non verbali delle persone, ma io tendo a fissarmi su quelle elucubrazioni finché non sviluppano vita propria. A volte le mie conclusioni possono essere giuste, ma spesso mi sbaglio completamente o non riesco ad afferrare l'intera situazione e spreco un sacco di energia mentale ed emotiva senza una buona ragione.

Una mattina avevo la mente in subbuglio. Ero irritata per un breve dissapore con mio marito. Avevamo scambiato solo poche parole, ma la mia mente turbinava

nel tentativo di analizzare ciò che stava pensando *veramente*. Mi stavo irritando sempre di più man mano che rispondevo mentalmente alle sue argomentazioni immaginarie e montavo un caso contro di lui. Stavo conducendo una battaglia mentale contro mio marito, senza che lui nemmeno lo immaginasse. Alla fine mi sono sentita davvero in colpa quando lui si è fermato prima di uscire, mi ha abbracciato, mi ha detto che mi amava e ha chiesto scusa per come la mattina era partita male.

Non ho fatto a meno di chiedermi quante volte i miei pensieri hanno influenzato negativamente le mie interazioni e comunicazioni con mio marito. Di solito sto attenta a non comunicare *verbalmente* la mia rabbia, ma eccomi qui, a ospitare un litigio *nella mia mente*. Avevo permesso a dei pensieri oziosi di alterare il mio

modo di vedere l'uomo che amo, senza neanche dargli la possibilità di un'udienza imparziale.

Nella Bibbia Gesù ci avverte che dovremo rendere conto di ogni nostra parola oziosa. Mi chiedo, però, quante volte le parole oziose *inespresse* infettano il mio cuore e alterano la mia percezione della realtà e le mie azioni. Mi chiederà di dar conto anche di quelle?

Da quel giorno ho cercato di accorgermi quando comincio a rimuginare o ad avere pensieri poco amorevoli, e di sostituirli con pensieri positivi. Non sono ancora riuscita a padroneggiare questo nuovo processo mentale, ma ci sto provando e ho già cominciato a vederne gli effetti positivi sulla mia vita.

CHANDRA REES È UNA SCRITTRICE PER BAMBINI E HA CINQUE FIGLI. ■

A young woman with long blonde hair is captured mid-jump in a field of tall grass. She is wearing a white t-shirt, a red jacket, and dark jeans. Her arms are raised high, and she has a joyful expression. The background is a bright sunset over a hilly landscape, with the sun low on the horizon, creating a warm, golden glow. The overall mood is one of happiness and freedom.

DA GESÙ CON AMORE

PIENEZZA DI GIOIA

Voglio che tu sia pieno della mia gioia, che sarà la tua forza. Voglio che tu sia sicuro del mio amore e abbia la pace.

A volte le tue aspettative sono irrealistiche e ti spingono ad assumere troppi impegni; poi ti senti in colpa per non averli portati a termine tutti. Voglio eliminare tutte quelle sensazioni negative. Voglio toglierti le paure e le preoccupazioni e darti pace. Va tutto bene.

Come dice quel versetto: «La gioia dell'Eterno è la tua forza». Può essere il tuo motto da ora in avanti, di fronte a qualsiasi difficoltà. Timori e preoccupazioni sono debilitanti e smorzano la tua felicità. Rilassati. Fidati di Me.

Lascia che la mia gioia sia la tua forza. Gioisci nelle tue vittorie. Gioisci nelle battaglie. Gioisci nelle benedizioni. Gioisci nei trionfi e nei cambiamenti. Gioisci, gioisci, gioisci! Non soffermarti sulle mancanze e sulle apparenti sconfitte. Conoscermi e servirmi è un'esperienza gioiosa! So che non è sempre facile e che sulla strada incontrerai prove, dolori e sofferenze, ma puoi sempre avere la gioia del mio Spirito nel tuo cuore.